

a Roma il IX congresso internazionale di oftalmologia
presieduto dal professor Mario Stirpe

dai piedi sulla Luna ai piedi sulla Retina

Le frontiere e le recenti acquisizioni sullo sviluppo di nuovi metodi di prevenzione, diagnosi precoce, terapie farmacologiche e sulle future tecniche chirurgiche delle patologie oculari

di UGO APOLLONIO

L'evoluzione della tecnologia - nella diagnosi e nella terapia farmacologica e chirurgica delle molteplici malattie dell'occhio, all'avanguardia rispetto a tutte le altre branche della medicina - sembra non trovare mai fine, con nuove, straordinarie acquisizioni, illustrate a Roma, durante il IX Congresso internazionale di oftalmologia. Per tre giorni, 280 fra i maggiori esperti, ricercatori e clinici provenienti da una ventina di Paesi dell'Europa e degli Stati Uniti, ne hanno discusso presso il Tempio di Adriano, annunciando e definendo nuovi primati, conquistati anche dagli italiani, in particolare dalla Fondazione G.B. Bietti presieduta dal professor Mario Stirpe, che è stato promotore, organizzatore e presidente dell'incontro.

Sin dal 1980 la Fondazione Bietti (che è Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico, Irccs) organizza a Roma, ogni 4 anni, un congresso monotematico sulle malattie degli occhi per diffondere tecniche sperimentali e cliniche poco conosciute e su argomenti controversi della oftalmologia. È sostenuta dal ministero della Sanità e dalla Fondazione Roma (al 50%), il cui presidente, professor Emmanuele F. M. Emanuele, è convinto che «la ricerca scientifica e l'innovazione producono valore economico, per modernizzare il nostro Paese e per contribuire alla crescita civile dell'intera società».

In questi ultimi anni, la ricerca farmacologica e quella tec-

nologica - ha detto Stirpe durante la conferenza stampa di presentazione del Congresso - hanno offerto nuove prospettive di diagnosi e cura per alcune complesse malattie dell'occhio fino ad oggi ritenute incurabili. Le gravi patologie oculari ed anche i leggeri difetti visivi hanno una vasta diffusione in tutti i Paesi, compreso il nostro, dove almeno 20 milioni di persone hanno un difetto della vista: 12 milioni di italiani sono miopi, 5 sono ipermetropi, 3 astigmatici. Considerando poi che il 40% della nostra popolazione ha superato i 45 anni, si stima che non meno di 25 milioni siano presbinti. Occhiali e lenti a contatto risolvono i casi semplici, ma quando una qualsiasi parte della complessa struttura dell'occhio si ammala per tantissime cause possibili o più semplicemente come conseguenza dell'invecchiamento, allora cominciano i problemi. Ecco le principali novità emerse nel Congresso, con grande anticipo sulle acquisizioni mediche attese dagli esperti.

Anzitutto si deve parlare di alcune patologie della retina, il tessuto di origine nervosa che si trova nella parte più interna dell'occhio. Approfondendo gli studi astrofisici della Nasa e dell'Esa per realizzare telescopi adatti a vedere sempre più lontano, si è arrivati ad una rivoluzionaria tecnica che, implementata negli strumenti oftalmici, permette di osservare meglio la struttura della retina, chiamata "ottica adattiva". L'italiano Marco Lombardo, medico-oculista ed esperto in ingegneria biomedica ed informatico, ricercatore



dell'Irccs-Bietti, sta studiando l'applicazione clinica di questa metodica e ha presentato i suoi enormi vantaggi al Congresso.

«La tecnologia ad ottica adattiva ha detto in sintesi Lombardo - ci consente di vedere il fondo oculare come fosse un mondo nuovo, risolvendo le singole cellule, i capillari e le fibre nervose della retina, con una risoluzione 7 volte superiore a quella del miglior apparecchio diagnostico attualmente in uso nelle cliniche oculistiche e senza necessità di esami invasivi. Prati-

camente, è come osservare la luna, non da lontano, ma direttamente sul satellite. Perciò, anche noi studiosi della materia possiamo dire che abbiamo finalmente messo i piedi sulla retina».

Chi è Mario Stirpe

Mario Stirpe, scienziato di fama internazionale, è noto per aver creato e diffuso nel mondo la "vitrectomia" (tecnica chirurgica che consente il recupero visivo di occhi destinati alla cecità) e originali metodiche chirurgiche rivolte a: la risoluzione delle complicazioni della retinopatia diabetica, i distacchi di retina complicati, i traumi oculari, le alterazioni e degenerazioni maculari senili, il trapianto di cornea. È suo il merito dell'introduzione in oftalmologia, sin dal 1998, della tomografia retinica a coerenza ottica.

Autore di 240 pubblicazioni scientifiche e di 4 volumi di tecnica professionale, tradotti in molti Paesi, continua ad insegnare in prestigiose università degli Stati Uniti, dove è stato insignito di numerosi premi e riconoscimenti. Attualmente è presidente della Fondazione G.B. Bietti, oggi impegnata in studi multicentrici internazionali, Membro del Consiglio superiore di sanità e dell'Istituto superiore di sanità e presidente della Commissione ministeriale per la prevenzione della cecità, in collaborazione con l'Oms.

Questo significa che si potranno eseguire diagnosi tempestive e affrontare meglio alcune malattie degli occhi che stanno diventando un'urgenza sociale, come quelle che colpiscono la macula, cioè la parte centrale della retina, le maculopatie di origine genetica o legate all'età, la retinopatia diabetica, ecc. L'obiettivo non è solo quello di arrestare la progressione o degenerazione di una malattia conclamata, ma soprattutto di intervenire precocemente, individuando chi è a rischio, grazie alla tecnologia ad ottica adattiva e alla modulazione della terapia per il diabete, evitando addirittura i danni iniziali alla retina. Sul fronte della terapia, c'è da osservare che già oggi si curano centinaia di migliaia di persone che soffrono della "maculopatia essudativa" mediante le iniezioni intravitreali di anti-Vegf, terapia inventata dall'italiano Napoleone Ferrara, che lavora nell'Università San Diego (Usa), presente al Congresso: la novità è che presto saranno disponibili terapie anche per la "maculopatia atrofica».

Altro tema affrontato a Roma è stato quello relativo alla cornea (il tessuto trasparente che forma la prima lente dell'occhio) che può subire danni irreversibili in diversissime circostanze. Basti pensare ai traumi da lavoro, per esempio poche gocce di calce o di cemento nell'occhio di un operaio senza casco e occhiali protettivi, o schizzi di acidi o ammoniaci nell'acqua, ecc. che colpiscono le casalinghe, causando la causticazione della cornea. Si è discusso un nuovo metodo "bioingegnerizzato" di intervento, mediante l'applicazione delle cellule staminali col trapianto corneale, per migliorare la cura di questi casi.

Sul fronte del glaucoma - malattia dell'occhio associata ad un aumento della sua pressione interna, con possibile conseguente atrofia della retina e cecità - si è molto insistito sulla necessità di controllare periodicamente, dopo i 40 anni, la pressione endoculare, per una diagnosi precoce e di migliorare i dosaggi della terapia con colliri che sono efficaci nell'80% dei casi. Si persegue l'obiettivo di arrivare al 100%, utilizzando le moderne biotecnologie.

Al Congresso, infine, hanno destato molto interesse le comunicazioni sulle nuove frontiere della microchirurgia per rimuovere la cataratta, malattia dell'occhio caratterizzata dalla diminuzione della trasparenza del cristallino, che con il suo opacamento totale o parziale provoca diminuzione o perdita della vista. È stato confermato come l'uso dei laser a femtosecondi rappresenti un passo avanti verso l'automazione dell'intervento chirurgico più eseguito nel mondo.

L'incontro - conclusosi con la consegna della medaglia d'oro Bietti al neurofisiologo Lamberto Maffei, vicepresidente dell'Accademia dei Lincei, per le sue geniali ricerche sull'intero sistema nervoso visivo - ha ampiamente dimostrato che l'oftalmologia si delinea proprio come un settore della ricerca e della clinica medica in rinnovamento continuo.